

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 30
semestre L. 15
trimestre L. 8
mese L. 4
Estero: anno L. 36
semestre L. 18
trimestre L. 10
mese L. 5

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 25.
Terza pagina sopra la firma (notizie - cronache - comunicazioni - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40
Dopo la firma del gerente cent. 80
In quarta pagina cent. 90
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

I pigmei e il Re

Nomine christianorum deleto!

Questa la superba quanto mendace epigrafe del Cesare romano, persecutore della Chiesa di Cristo. Ciò che non era riuscito ai Neroni, ai Caligola, ai Domiziani, van-tavasi d'aver conseguito Diocleziano.

Ma come Domiziano fu buonissimo nell'acchiappare mosche, Caligola nel far senatore il suo cavallo lucitato (cavallo, non asino), e Nerone nel suonare — anzi suonare — la cetra, così la capitale valentia di Diocleziano si ridusse nel piantar rape e coltivare zucche. E il nome cristiano fu tanto poco cancellato che Roma, la capitale dei Cesari pagani e persecutori, divenne, ed è, e continuerà ad essere, la capitale del cristianesimo.

A tanti secoli di distanza, vediamo però in quella medesima Roma, non già un imperatore, e nemmeno un proconsole, ma un marchese di Caccamo, un ministro che si trova al potere per delegazione di Ricotti (il vero eletto da re Umberto per formare il Ministero nella penultima crisi generale), — cui egli graziosamente si affrettò a ripagare con un calcio, — vediamo un capo di governo il quale si è retto finora sopra una maggioranza fittizia o sopra provvedimenti dittatoriali, ed ora ha paura d'un capitolino al prossimo riaprirsi del Parlamento, per quanto sia un Parlamento plasmato da lui stesso. — lo vediamo questo buio imprendere a sua volta la guerra contro la Chiesa di Cristo e i diritti di Cristo medesimo. Inetto a prevedere e tanto più a dissolvere le congiure dei nemici della monarchia sabauda nel cui nome egli sta al timone della barca governativa, trestante talvolta egli stesso con radicali e repubblicani, — p. es. come quando si associò alle dimostrazioni socialistiche ed anarchiche per lo sventurato Felice Cavallotti, — risvegliato nel suo sonno di ghiro dai tumulti di mezza Italia, egli si rizza, si trucca da Orazio Coelice, e via collo spadone contro... gli elementi di ordine, contro i seguaci della religione dello Stato, contro i benefattori del popolo!

Malborough s'en va-t en guerre; Qui sait s'il en reviendra!

I disordini sono promossi e scatenati in parte dal malcontento delle popolazioni — confessato dal governo stesso — per le difficilissime condizioni economiche, nel che il governo ha tanta colpa, e in parte dagli elementi faziosi, che, ribelli al Re dei re, a Dio, lo sono anche al sovrano politico. E Rudini imprigiona preti, sopprime la stampa cattolica anche dove non c'è lo stato d'assedio e perciò è un abuso di potere, scioglie le cattoliche Associazioni, comprese le Casse rurali e le Società di Mutuo Soccorso, che lenivano le miserie del popolo, che lo tenevano in freno, e chiama al Ministero di grazia e giustizia uno dei primi puntelli di quella Massoneria il cui scopo essenziale è la guerra a Gesù Cristo ed alla sua Chiesa, e la quale egli stesso aveva sconfessata, riprovata, dichiarata illegale.

Si può essere più ciechi, più piccini?

Al suo verbo di caccia alle Associazioni cattoliche ed alla cattolica stampa si mettono in moto una legione di emissari, applicando rigori dittatoriali pur colà dove non si è avuto il minimo perturbamento e dove non si può addurre nemmeno il più lontano appiglio per simili decapitazioni del diritto comune, naturale, e costituzionale. Una classe di cittadini, anzi la migliore, la più ossequente alle leggi, la più sacrificantesi pel bene del popolo, la più benemerita presso lo Stato medesimo, perchè vergine d'ogni Panama, estranea ad ogni setta, avversaria nata di ogni fazione, consigliante al popolo la rassegnazione, la speranza in Dio, l'obbedienza ai superiori anche se fossero cattivi, viene ormai costituita ex lege, le si toglie il modo di continuare a fare del bene, — Rudini medesimo riconosce che le Associazioni cattoliche "hanno fatto del bene,"

— e la si viene vessando e imbavagliando, la si sacrifica alla Massoneria, colla bella trovata che "potrebbe fare del male."

Ebbene, che si crede di raggiungere Rudini, coi suoi giannizzeri?

Egli, che è in Roma, non comprende qual linguaggio parlino, ancor dopo tanti secoli, le Catacombe, il Carcere Mamertino, il Colosseo? Non conosce la storia scritta sopra ogni pietra?

Christus regnat. Gesù Cristo è il Re supremo di noi cattolici, ed anche di coloro che presumono combatterlo. Gesù Cristo è quel Sovrano a cui dimani tutto il cattolico mondo tributerà nella solenne, commovente festa del Corpus Domini onori dovuti al Re dei re e Dominatore dei dominanti.

Christus vincit. Come si lasciò mettere in Croce ed uccidere, così Gesù Cristo sopporta ancora — le cento volte — d'essere offeso e perseguitato in persona della Chiesa, del Capo e dei figli di essa. Ma vicit leo de tribu Juda. I Cesari persecutori, i Giuliani apostati, gli eresiarchi, i settarii, tutti vanno finalmente a spezzarsi la cervice contro la pietra fondamentale ed angolare della Chiesa di Cristo.

Christus imperat. Noi cattolici vogliamo l'impero di Cristo nei nostri cuori, nelle nostre opere, nella nostra fede. E appunto con ciò e perciò siamo i migliori cittadini. Chi non vuol ammettere l'impero per amore di Cristo dovrà subirlo per forza.

LE BANCHE CATTOLICHE

Invochiamo tutta l'attenzione del pubblico sul seguente importantissimo articolo, uscito nel Sole di Milano del 6 giugno:

«Al danaro in materia di credito, più volte lo abbiamo soggiunto, non si deve demandar né fede politica, né religiosa e nemmeno nazionalità. L'essenziale è che sia onestamente concesso e richiesto e diretto a sovvenire ai bisogni del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.»

«Le Casse rurali ebbero, or son vent'anni, un apostolo appassionato nell'onorevole Wollemborg; egli le additava come facile ed utile convegno per provvedere agli interessi dei piccoli proprietari delle campagne e dei modesti agricoltori. Non pensava allora che l'idea sua sarebbe stata accolta e resa feconda dal clero. Poiché avvenne appunto che le Casse rurali, in specie, si fondarono per opera dei parroci di campagna. Certo noi pure avvertimmo che queste Casse prendevano un carattere confessionale e spronammo a creare di fronte ad esse altri congegni di credito. Ma non si fece nulla.»

«Ora a questo carattere confessionale delle Casse rurali si vuole prestare un significato di ordine politico, inteso ad una propaganda non lecita di fronte alle istituzioni, e si domanda da taluni la soppressione delle Casse stesse e delle Banche le quali si sono, senz'altro, chiamate cattoliche.»

«Ha fondamento questa domanda? Certamente se la propaganda cui si allude è stata svolta e se altri scopi le Casse, o le Banche cattoliche, all'infuori dell'amministrazione del credito, hanno avuto. Ma tutto ciò occorre assolutamente risulti provato; non si deve colpire l'apparenza d'una colpa, ma la colpa stessa, s'essa esiste.»

«Questi nostri concetti abbiamo creduto premettere a quanto scrive, in proposito alle Banche cattoliche, l'egregio nostro collaboratore conte Dal Bovo, il quale mette in rilievo taluni punti essenziali della questione. Vedano i lettori:

«Il Governo può sciogliere e sopprimere le Banche cattoliche?»

«E' una domanda che nel momento politico attuale molti si vanno sommessamente facendo. E se allietata da una parte i desiderosi, i quali con rapida, ma ingiusta estensione vorrebbero compresi fra i sovversivi tutti, senza eccezione, anche coloro i quali ebbero in mira il sussidio alle classi meno abbienti col potente aiuto del credito, lascia d'altro canto titubanti, incerti e giustamente impensieriti altri, e non son pochi, i quali temono compromessa la vasta compagine che, nel loro assieme, presentano all'osservatore spassionato le Banche cattoliche. Le quali per loro stesso titolo, che a dir schietto non avrebbe di fronte al credito una assoluta ragione d'essere in un

paese cattolico, hanno raccolto, fin dal loro sorgere, un assieme di avversioni pari, se non forse superiore, all'inatteso, invidiato loro sviluppo.

«Avrei voluto esporre sinteticamente qualche dato statistico ufficiale, ma la situazione dei conti per le Banche, che il Ministero d'agricoltura pubblica con inesplicabile ritardo, me lo impedisce. E non soltanto ritardo, ma negligenza somma si è posta da qualche tempo in quella importantissima pubblicazione, forse perchè il Ministero non applica, per malintesa bontà, i provvedimenti atti ad ottenere ubbidienza da chi deve trasmettergli le situazioni mensili.»

«Ad ogni modo, per quanto è dato conoscere, si può arguire, senza tema di soverchio errore, che le Banche cattoliche italiane hanno un capitale versato non superiore a cinque milioni, ed una massa di depositi fiduciari, a lunga scadenza, per quaranta milioni di lire, e forse più. Vale a dire, i depositi fiduciari di queste Banche rappresentano otto volte il capitale di garanzia, rapporto che non è raggiunto da nessun altro stabilimento di credito italiano.»

«Con questa enorme disponibilità, in qual modo distribuiscono il credito le Banche cattoliche? In maniera la più equa e razionale. E sta appunto qui il grande segreto del loro successo, che, profeta a buon mercato, andrà sempre più aumentando.»

«Le Banche cattoliche hanno stretta attinenza alla vita economica del Paese, diedero un indirizzo nuovo alla forma del credito. E riconoscendo che la mancanza di circolazione della moneta, dovuta alla deficienza di lavoro, rende difficile fra noi l'integrale pagamento di scadenza; considerato pure l'enorme danno, il discredito, spesso volte ingiusto, che il protesto cambiario arreca ai clienti ed alla stessa Banca, assunsero come criteri direttivi alcuni principi, che diedero finora e sono destinati a dare in seguito risultati sempre migliori.»

«Invero: assicurate ai depositi fiduciari una lunga scadenza, quasi in totalità annuale, ammisero, nei loro sconti, cambiali esclusivamente domiciliate presso i loro uffici, rendendo per tale fatto inutile il pretesto senza compromettere affatto la sicurezza del credito, pure accordando le rinnovazioni parziali senza ostacoli e senza soverchi commenti. S'aggiunga che nessuno, prima di loro, aveva pensato a favorire seriamente il credito a mite interesse alle popolazioni rurali, fra le quali funzionano ora quasi mille piccoli Istituti secondari, in minor parte con capitale proprio, e nella maggioranza con capitali forniti, a credito, dalle Banche centrali.»

«In questi criteri, in queste nuove forme date al credito, e nella fiducia dei preposti, ma forse più nel primo che nel secondo fatto, sta il segreto del successo delle Banche cattoliche.»

«Può il Governo sciogliere tutte queste Banche, come già fece colla rurale di Castiglione delle Stiviere?... Se si voglia riconoscere il Governo soltanto quale emanazione del potere e della forza, può fare questo ed altro. Legalmente non lo può di certo, perchè queste Banche, al pari delle altre tutte, furono regolarmente costituite e riconosciute, in base alle leggi generali e speciali che regolano la materia.»

«Rimarrebbero le considerazioni politiche. Il Governo dubita che taluno dei preposti esorbiti, e si serva del pretesto economico per deplorevoli mene politiche contro il suo alto diritto di Sovranità. In tale caso quando ne avesse le prove il Governo può e deve richiamare al dovere chi vi mancasse, ed all'occorrenza deferirlo all'autorità giudiziaria.»

«Ma da alcuni fatti speciali, per quanto deplorevoli, trarre conseguenze e venire a determinazioni d'indole generale per annientare un edificio che, saggiamente diretto, è chiamato a rendere inestimabili servizi all'economia nazionale, sarebbe massima ingiustizia, sommo errore politico.»

«Ing. EDOARDO DAL BOVO.»

La voce del buon senso

(Contin., vedi num. di ieri)

Sotto questa Rubrica verremo raccogliendo e presentando ai lettori, specialmente a quelli dissenzienti, varie pièces, quasi diremo documenti, che, provenienti da fonti liberali, danno ragione ai cattolici, o tanto

accaneggiati e denigrati, e additano dove siano i veri colpevoli dello stato deplorabilissimo di cose in cui versa la povera nostra patria.

Il dep. Leopoldo Franchetti, arcimonarchico ed in voce di conservatore molto avveduto, scriveva nella Nuova Antologia, fin dal novembre 1897:

«La classe politica che governa in Italia da oltre un terzo di secolo si limita a deplorare platonicamente gli abusi, pur continuando a riservare a sé gli scarsi frutti di un indirizzo politico sterilizzante per l'intero paese, e quindi, in ultimo, anche a danno di essa. Si limita a deplorare e a d'aver paura di coloro che di quegli abusi si fanno un'arma contro di lei. Muti modo. Porti il ferro ed il fuoco nelle proprie piaghe. Occorre ben altro che circolari e proibizioni di congressi e leggi sul domicilio coatto!»

E proseguiva:

«La recentissima pubblicazione nella quale Guglielmo Ferrero dichiara la guerra a nome della giovane generazione a ciò che egli chiama «la rivoluzione italiana» esprime il pensiero non della sua generazione sola, ma dell'intera nazione, la quale vuol scuotere il dominio di quella società in accomandita a responsabilità limitata, anziché limitatissima, che, sotto il nome di pretesi principi, di pretese istituzioni liberali, ha monopolizzato a proprio profitto i frutti della rivoluzione, grava sul paese, e lo smunge.»

«E intanto il paese, sobillato (caso nuovo e minaccioso) dalle stesse classi abbienti, tumultua contro le imposte, dimentico dell'antica inesauribile pazienza, la quale è passata e non tornerà più. Perché in esso è invalsa la opinione, pure esagerata, che i suoi sacrifici non servono al vantaggio pubblico. Servono a reggere in piedi un esercito siffattamente ordinato che è reso inetto a vincere, un'amministrazione, una giustizia compaginate in tal modo da giovare ai pochi, danneggiando i più. Il paese crede, più che non sia vero, che tutto questo ponderoso meccanismo di Stato il quale pesa su di esso non serva ad altro che a far passare, con enorme sparpiero nel passaggio, la sua ricchezza nelle mani di pochi.»

Ed ecco qual giudizio dava il Franchetti dei governi, fino a quello del marchese di Rudini:

«E se tutto ciò non fosse stato, due anni addietro, già noto ad esso, lo avrebbe imparato dai programmi, dai proclami di coloro che, allora aspiranti al governo, governano oggi e governano al medesimo modo che i loro predecessori. Perché, come i loro predecessori, con lo sguardo sempre fisso all'angusto orizzonte dell'aula di Montecitorio, credono poter dare al loro potere un fondamento solido procacciando una maggioranza parlamentare, e non vedono che fabbricano sopra un terreno che frana, e che ormai è questione non di un ministero o di un altro, ma dell'intero ordinamento politico.»

«Ma cada intanto, rimpastato o no, questo governo, più colpevole di ogni altro, poiché ha mostrato di vedere la buona via, e non ha osato seguirla, più di ogni altro pericoloso alle istituzioni, perchè, avendo proclamato un programma di moralità e di giustizia, non l'ha seguito, e ha dato in tal modo argomento di dichiararsi giusti e veritieri a coloro i quali pretendono che la colpa non è degli uomini, ma delle istituzioni. Cada, e poco importa se poi i capricci di quella macchina mal congegnata che sotto il nome di sistema parlamentare, grava sull'Italia porterà per breve tempo al potere uomini simili ad essi o anche peggiori.»

«Importa però alla salute d'Italia che costeta macchina sia riparata, corretta, resa abile ad operare migliori. Importa che la coscienza pubblica non abbia a sottoscrivere definitivamente l'accusa che troppi italiani già muovono al Parlamento di non rappresentare l'interesse del paese, ma quello di un gruppo di clientele. Importa che esso trovi nelle sue stesse viscere la forza occorrente ad una vita nuova.»

E vedasi com'era descritta la situazione: «Uno Stato che ha confuso l'organismo del credito pubblico con la speculazione non può, senza un mutamento profondo nei propri metodi, nei propri obiettivi, dare al paese che governa la sicurezza, la prosperità, la forza, i successi militari. Lavorino pure assiduamente gli operai e i contadini,

si facciano eroicamente ammazzare i soldati e gli ufficiali; le opere si vogliono in miseria, le virtù militari, in disfatta. Quel Stato che ha spinto i grandi Istituti di credito a sperperare, a dispetto della legge, la ricchezza del paese per avvantaggiare pochi speculatori, e ha dovuto quindi, complice obbligato, chiudere gli occhi sulle prevaricazioni di coloro che li dirigevano, e inteporsi fra loro e la giustizia, non è atto a riformare abusi, ad ordinare terre conquistate, a scegliere generali, a condur guerre.

L'innocentina

Diamo testualmente l'accennata lettera dell'ebreo Ernesto Nathan in difesa della Massoneria, ond' egli è gran maestro. E' un capolavoro di faccia tosta.

« Signor Direttore. — La spiritosa invenzione di un giornale clericale, che almeno ha il pregio di allontanarsi dalle consuete villane menzogne, pone dinanzi al pubblico il quesito, perché, in tanta soppressione di Società d'ogni genere, non sia stata compresa la Massoneria.

« La ragione è evidente. La Massoneria non è una Associazione politica, è una Associazione patriottica ed educativa; scende nella politica quando le supreme esigenze della difesa della Patria contro chi vorrebbe attentarvi, militi di qua o di là, lo richieggano.

« Scritti il dì 8 maggio a tutte le Loggie italiane:

« Conoscete dei doveri di fratellanza, le Officine hanno compiuto efficacemente l'ufficio loro di prevenire con iniziative locali i primi effetti delle scarse raccolte: abbiano gli egregi che così seppero interpretare lo spirito massonico la riconoscenza ed il piano del Governo dell'ordine.

« Nuovi e più tristi eventi hanno funestato il Paese. Non giova a noi ricercare o definire motivi e responsabilità. Nati da carestia di pane e carestia di lavoro, tumulti e repressioni hanno filiato morte, violenza e rapina. E lo strascico di lagrime, tutto è miseria fra colpiti e sofferenti sarà dolorosissimo.

« Oggi, come ieri, tempratevi, Carissimi Fratelli, al dovere massonico. Esso è di ricondurre la calma negli animi, di impedire, con la persuasione e coll'esempio, ogni atto che possa inviperire odi e passioni inconsultamente scatenate; esso è di tendere la mano a coloro che vittime innocenti, espierranno con inenarrabili sofferenze le colpe altrui; esso è di sentire profondamente e di bandire soprattutto oggi, quel verbo di fratellanza che riconosce soltanto uomini, fratelli, italiani, aspiranti al bene.

« Senza ripetere quanto già altre volte ho scritto per spiegare la natura e l'indirizzo della Istituzione, ecco perché fu conservata, oggi come sempre, integra la Massoneria agli uffici civili e morali che, in forza dei principii che la governano, ha assunto dinanzi al Paese.

« Accolga ecc. ecc.

« firmato: E. NATHAN

« Gran Maestro della Massoneria Italiana ».

Davvero che non occorrono confutazioni. La Massoneria « non è un'Associazione politica, » ma... « scende in politica, » e vi scende tanto che monopolizza ormai tutto per sé. E' « patriottica, » e procura alla patria, p. es. i tabacchi del Kentucky, i mulletti dell'Eritrea, e via via, soltanto al doppio prezzo di quello equo. E' educativa, e infatti tenta di tutto scristianizzare e quindi corrompere.

Vogliamo qui soggiungere ciò che osserva la Lega Lombarda:

« Il signor Nathan e la Tribuna non ignorano certamente ciò che a Milano sanno tutti, che cioè, due giorni prima dei tumulti della nostra città, in una Loggia cittadina, notissima per accogliere tutta la parte repubblicana dei Massoni, si tenne un'adunanza numerosissima, della quale furono tema le agitazioni che poi scoppiarono anche fra noi in modo sì inaspettatamente grave.

« Come pure Nathan e Tribuna non ignorano che nell'anzidetta Loggia si andava apparecchiando il famoso Stato di Milano, preannunciato tante volte dall'Italia del Popolo e del quale doveva essere capo nientemeno che un notissimo deputato, il quale vorrebbe trasportare anche in politica l'uso dei rimedi operativi, in cui è dotto.

« E poi, e poi, quante ce ne sarebbe da dire circa gli attentati della Massoneria all'ordine pubblico e alla pace. Ma son cose che le sanno benissimo meglio di noi e la Tribuna e il suo amico signor Nathan.

« La Loggia milanese Carlo Cattaneo è essenzialmente repubblicana.

BONFADINI E LA STAMPA

La Giustizia pubblica un secondo articolo del sen. Bonfadini, presidente dell'Associazione della Stampa italiana, in cui si tratta dei provvedimenti legislativi da prendersi nei rapporti della stampa.

Egli crede che l'istituzione del gerente, che ora si vorrebbe abolire, costituisca ancora il minore dei mali. Abolito il gerente di nome, si troverebbe sempre di fatto una

testa di legno alla quale si imporrebbe il titolo di direttore. Si muterebbe il nome e la sostanza rimarrebbe tale e quale. Bonfadini disapprova anche la proposta di corrompere i reati di stampa. Egli propone invece per questo genere di reati la istituzione d'una giunta speciale, intellettualmente più alta dello consueta. Sostiene inoltre la necessità che debba essere l'italiana dominante nei criteri dell'ente governo circa il giornalismo. Ora si concede tutto, ora tutto si vuol togliere; ogni norma rimane così perturbata.

Quando ai freni trova ch'essi sono una conseguenza necessaria delle eccessive tolleranze passate e conclude che se non si vuol affrontare la responsabilità dei primi, occorre non eccedere nelle seconde.

ITALIA

Bologna — Il sen. Ceneri. — No: telegrammi annunciavano ieri la morte del sen. Ceneri. Nacque nel 1827, fu professore di diritto penale e romano, avvocato di sommo grido, giuriconsulto di fama mondiale. Militò coi garibaldini contro Pio IX, fu prima monarchico e poi radicale, deputato d'Estrema Sinistra, senatore dal 1889. Nel 1893 era stato prigioniero come setario. Da alcuni anni era ridiventato semi-monarchico. — Furono sciolte (così anche a Faenza) le Camere economiche istituite dai cattolici per i poveri e per gli operai. Anche la carità è un delitto, una rivoluzione!

Messina — Miseria e violenza. — Scrivono da Messina all'Osservatore Romano:

« In questi giorni, in cui una parte della liberale stampa messinese domanda al Prefetto ed al Questore lo scioglimento delle nostre Associazioni cattoliche, la città di Messina viene dimenticata nei suoi bisogni e nei suoi legittimi interessi, e nel mentre Prefetto e Questore son tutti intenti a salvare l'organizzazione clericale, lo scopo e il numero dei soci, forse per scioglierli pure, il popolo messinese, calmato dalle battente e dai giudizi sommari che già incominciaron, muore di fame e di stenti. La miseria cresce e cresce, gli operai a migliaia sono senza lavoro e per conseguenza diretta senza pane. Nel passato inverno chi aveva masserzie da vendere, biancheria ed oro da vendere o da impegnare, ne ricavava tanto da istamargli, ed ora che nulla resta soffrono e letteralmente muoiono di fame. Un terzo della popolazione messinese ha venuto o impegnato tutto il mobilio di casa, fin le materassi, le vestimenta, le indumentata dei teneri figli e ben lo sanno i visitatori delle benedette tre nostre Conferenze di San Vincenzo de' Paoli quale e quanto squallore trovano nelle famiglie! »

ESTERO

Anstria — Giornale proibito. — Mons. Valussi vescovo di Trento ha proibito la Botener Zeitung (Gazzetta di Bolzano), per le sue sistematiche blasfeme aggressioni, contro la religione cattolica. E il giornale ardisce ora querelare lo zelante vescovo. Parecchi giornali italiani (compreso qualcuno di Udine) applaudono a sì bel foglio! Gleichen Brüder, gleiche Kappen!

Francia — Riavvicinamento all'Italia? — Dicesi che il governo Meline non sarebbe alieno dal migliorare le relazioni commerciali coll'Italia.

Cronaca della Regione

Padova

Per la fiera del Santo. — Se il tempo continuerà a fare il galantuomo, la fiera del Santo riuscirà grandiosa. La città si va già popolando di forestieri di ogni costume e di ogni paese.

Nelle ore pom. di ieri tenne seduta la Camera di Commercio, e la Commissione ordinatrice per le Esposizioni nelle vetrine esaminò le domande. Settanta sono i negozianti che hanno dichiarato di aderire alla proposta e di concorrere ai premi stabiliti al nuovo genere di mostra. I premi consistono in 35 medaglie, delle quali 8 d'oro, che verranno conferite nella seconda giornata da un'apposita giuria esaminatrice.

Domani verrà pubblicato un manifesto. Prevedendo che la folla sarà enorme nei giorni di fiera, speciali disposizioni verranno prese per la circolazione lungo le vie.

Le società ferroviarie hanno concessi i soliti ribassi.

Rovigo

Un'altra esposizione di macchine agricole. — L'esposizione delle più moderne macchine falciatrici spondifeno e raccattafieno, che si chiuse il 2 giugno corr., ha dato un risultato veramente splendido.

In seguito a sì lieta riuscita venne favorevolmente accolta da tutti la bella idea di indire un nuovo concorso di macchine aratri e simili.

Il Comizio agrario e la Cattedra ambulante di agricoltura si son posti attivamente all'opera affinché anche questa nuova esposizione abbia ad ottenere ottimo successo.

Cronaca della Provincia e Diocesi

Ci scrivono da Paderno che, in seguito allo scioglimento di quel Comitato parrocchiale, i soci di esso vengono, da certuni, derisi ed insultati. E' una sottolineazione eloquente all'accusa di provocatori lanciata contro... le vittime, ed alle motivazioni di ordine pubblico per cui il Comitato fu sciolto.

Il M. R. sac. D. Pietro Celotti, finora cappellano di Avasinis, è passato Vicario a Carpenedo.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 9 giugno — Corpus Domini — Ottavario e processione solenne. Venerdì 10 s. — Margherita.

Fiere e Mercati della Provincia. Venerdì 10 giugno — Bertolo, Flaibano, Pagnacco, Pordenone.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: 7-6-1898, ore 9, ore 15, ore 21, 2 o. Rows include Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare, Umidità relativa, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Vento direzione, Term. centigr.

7 Temperatura massima all'aperto 26.6 minima 14.0 all'aperto 13.0

8 Temperatura minima 17.0 minima all'aperto 15.6

Tempo probabile: Venti deboli vari. — Cielo sereno.

Bollettino religioso

Solenità del « Corpus Domini » La solenne Processione di rito nella Chiesa Metropolitana avrà luogo domani mattina alle ore 11 e mezza.

Per le ormai solite « misure di ordine pubblico, » si limiterà nella breve cerchia della Piazza del Duomo e d'un tratto di via della Posta.

La devota accorrenza dei fedeli sarà a provare che il sentimento religioso non viene monco dalle piccinerie de' nostri omenoni.

La processione del « Corpus Domini »

A Palermo, Torino, Bologna, Genova, e in altre grandi città, il governo permetterà (bontà sua) la processione del Corpus Domini. Vogliam credere che essa potrà esser tenuta anche nella nostra Udine, così quieta, educata e civile, dove non c'è proprio il menomo pretesto per vietarla.

Il Giornale di Udine ha in proposito della processione un cenno, fra le cui righe trapela il poco nobile piacere di mettere in vista sfavorevole il prete. Esso dice:

« Non sappiamo quali disposizioni saranno prese dall'autorità civile per la processione del Corpus Domini. Ad ogni modo, se sarà permessa, raccomandiamo che le provocazioni, da qualunque parte, siano prevenute o subito repressi, e che non accada come altra volta di veder uscire dalle file un prete ed obbligare un soldato a levarsi il kepì, oppure dei fanatici ingiuriare e minacciare i cittadini che andavano tranquillamente per la loro strada senza togliersi il cappello. »

Il Giornale di Udine sa che al passaggio del SS. Sacramento, anche nella semplice forma di trasporto pel Viatico, i soldati di sentinella debbono presentarsi in armi. Un soldato che comprenda lo spirito della legge ed abbia un po' di mitidino in testa potrebbe dunque degnarsi di levarsi il kepì. Quanto ai cittadini che « vanno tranquillamente » per la strada senza togliersi il cappello, nessuno dirà o farà loro niente; potrebbero tuttavia essere almeno tanto cortesi da usare verso l'Augustissimo Sacramento quella riverenza che usano verso i miseri mortali. Quello che invece il Giornale di Udine troverà al pari di noi riprovevole è il fermarsi ad ostentare disprezzo pel religioso rito e commiserazione per la cittadinanza che dà prova d'affetto alla religione dei nostri padri e dello Stato. Noi crediamo, del resto, che, foss'anche solo per educazione, nessuno vorrà essere tanto sordo e melenso da compiere atti così piccini.

In Casa nostra

Ancor altri giornali si esprimono con molta benevolenza verso il Cittadino Italiano e i due suoi Direttori di prima e adesso. Tra essi è l'egregio Ticino di Pavia. Diamo testualmente ciò che soggiunge l'Ordine di Como, che nei primi suoi 5 anni fu diretto dal sac. Uberti.

« Il nostro ottimo collega Mons. Giovanni Dal Negro, già direttore del Cittadino di Udine, ha lasciato la direzione del giornale, da lui tenuta, fra mille sacrifici e con tanta tenacia di propositi, per oltre vent'anni.

« Nella direzione del giornale gli succede un provetto giornalista, il sacerdote Uberti Giusevero, che porta nel difficile arringo un corredo di doti che è difficile trovare migliori e che varranno a condurre il giornale udinese a quell'alta meta che tutti gli auguriamo.

« Ai colleghi il nostro saluto. » Ricambiamo con tutto il cuore, con tanto alla buona intenzione la « generosa ed abbondante elemosina » degli elogi.

Attraverso la stampa udinese

Il Giornale di Udine continua a battere la solfa contro il nuovo Ministero, che « non ha soddisfatto nessuno, » e nel quale anche i ministri per sé ammissibili « non hanno colore, non obbiettivo, niente ». Dice chiaro

che « le debolezze e le imprevidenze del precedente Ministero sono state la causa dei tristissimi fatti » di maggio. Esso sa governare con mezzi eccezionali, ma non applicare le leggi consuete, e ha dimostrato « fenomenale imprevidenza nei tempi normali ». Il Giornale aggiunge:

« Le elezioni generali s'impongono in un avvenire non molto lontano, ma devon venir precedute dalle necessarie modificazioni all'attuale legge elettorale, che è ancora molto difettosa. La Camera attuale anzi non dovrebbe far altro che occuparsi dei cambiamenti da introdursi nella legge elettorale politica e amministrativa; alla stampa, al diritto d'associazione e di riunione provvedono sufficientemente le attuali leggi, purché si sappiano e si vogliano applicare. »

Il Friuli nota che molti, dopo aver inneggiato all'esercito nei giorni dei tumulti, ora lo prendon quasi in uggia. In altro articolo chiede l'imposta diretta personale sull'entrata e sulla spesa, in sostituzione all'ingiustizia delle imposte comunali. Poi reca un articolo del Secolo XIX sui religiosi nelle Filippine, articolo assai ingiusto in parecchi punti.

La Patria del Friuli ha una paura terribile, — non irrazionale inquietudine, dice essa, — che l'Opposizione parlamentare, tanto sfacciata — horresco referens! — da cospirar contro il Ministero ancor prima di saperne il programma (quasi che non sappia chi sia e che cosa possa fare il marchese dalla caramella), riesca a mandar il Gabinetto a quel paese.

Cattolici e clericali

Il Friuli d'oggi, sfruttando un'articolessa della Gazzetta di Parma, — ch'esso chiama « ultraconservatore » e giornale che « combatte onestamente e con molto buon senso per le sue idee, » quindi non « stolidamente acciecato come tanti altri fogli liberali » (il Friuli allude ad una frase del Cittadino Italiano di ieri, ma non arrischiandosi a prender direttamente di mira il nostro foglio), — rifrigge l'antidiluviana distinzione fra cattolici e clericali. Ognun dica con quanta buona fede ciò avvenga, dopoché cento e cento volte si è smascherato questo giochetto, questa malice consue avec le fil blanc. Ci basterà osservare, per prova dell'onestà e del buon senso della Gazzetta e del compare che le tien bordona, che essa dichiara essere i cattolici stati « colpiti fuori di opportunità e giustizia, » ma, aggiunge, « la colpa è anche un po' loro. » La caragrazia di questo buon senso e di questa onestà! E più innanzi: « Senza vero fondamento si lagnano i cattolici se qualche colpo non ben misurato è caduto sul loro capo. »

Ma questo son cose da Manicomio, e Manicomio criminale, anzi che da onestà e da buon senso!

Il che non toglie che il Friuli ne prenda l'aire ad una sfiurata in cui perde le staffe. Vedasi un po' che fiore di onestà, di veracità, di buon senso:

« Bismisio, detto, valorosa consorella; ma, e clericali intransigenti e cattolici opportunisti o pusilli, avrebbero voluto che lo Stato rimanesse inerte e indifeso di fronte alle ribalderie parlate, scritte e tentate in azione dalla setta temporalista. Ah no! Abbastanza invettive, insinuazioni e diffamazioni furon seminate fra il popolo dai pulpiti e dalle colonne di certi giornali contro l'unità d'Italia, la monarchia e il sobaudismo! Era tempo che la sconcia gazzarra avesse almeno una sosta! »

La sconcia gazzarra e le ribalderie vanno cercate altrove, onestissimo Friuli!

Più avanti il medesimo giornale batte le mani all'ebraica, e massonica, e faziosa, e crispina Tribuna, che vorrebbe lo sterminio completo di tutto ciò che sa di cattolico. Il linguaggio e il contegno del Friuli varcano davvero ogni segno. Esso dice che « la dissimulazione e la doppiezza sono nei metodi di lotta dei settarî del clericalismo, » nell'atto stesso che ricopia e fa proprie le più bugiarde e velenose accuse contro i cattolici, e dice da essi provocata la « repressione doverosa dello Stato ». Lasciamo giudici in proposito il vero buon senso, la vera onestà e deploriam sinceramente un simile metodo di lotta.

Il Giornale di Udine porta una corrispondenza idrofobicamente anticlericale da Gemona.

La parola è al nostro corrispondente. Noi diciamo soltanto: è questo il livello a cui scende un giornalista che vuol essere creduto onesto e dignitoso!

Sono matti!

La zanardelliana Provincia di Vicenza narra che volevasi arrestare a Breno un frate Salveti, il quale avrebbe detto, in predica, che nelle scuole alle sacre immagini furono sostituite quelle di un falso eroe e di una vergine mondana. « Con ciò, dice la Provincia, premurosamente ricopiata dal Friuli, il frate avrebbe recato « pubblica ingiuria... al re ed alla regina!!! »

Sono matti, addirittura.

Anche la Banda Parrocchiale

Un Decreto del K. Prefetto della Provincia scioglie la Banda Parrocchiale di Tri-



# LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	M. 7.50	DA VENEZIA A UDINE	M. 7.40	DA UDINE A PORTOGRE.	M. 8.03	DA PORTOGRE. A UDINE	M. 7.45
M. 8.45	O. 8.57	D. 8.12	M. 10.05	M. 14.55	M. 17.15	M. 14.39	M. 17.03
M. 9.05	O. 9.49	O. 10.50	M. 16.24	M. 18.29	M. 20.32	M. 20.16	M. 21.59
D. 11.25	M. 14.15	D. 14.10	M. 16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.			
O. 13.20	M. 18.20	M. 17.25	M. 21.45	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 17.30	M. 22.27	M. 18.30	M. 23.40	DA S. GIORGIO A TRIESTE	M. 6.10	DA TRIESTE A S. GIORGIO	M. 6.20
D. 20.23	M. 23.05	O. 22.25	M. 23.94	O. 8.53	M. 11.20	M. 9.00	M. 12.00
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
(**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE A PONTREBBA	O. 5.50	DA PONTREBBA A UDINE	O. 6.10	DA CASARSA A SPILIMB.	O. 9.10	DA SPILIMB. A CASARSA	O. 7.55
D. 7.55	O. 9.55	D. 9.29	O. 11.05	M. 14.35	M. 15.25	M. 13.15	M. 14.00
O. 10.35	O. 13.44	O. 14.39	M. 17.06	O. 18.40	M. 19.25	O. 17.30	M. 18.10
D. 17.05	O. 19.09	O. 16.55	M. 19.40	DA CASARSA A PORTOGRE.	O. 5.45	DA PORTOGRE. A CASARSA	O. 8.10
O. 17.35	O. 20.50	D. 18.37	M. 20.05	O. 9.13	O. 9.50	O. 13.05	M. 13.50
DA UDINE A CIVIDALE	M. 6.06	DA CIVIDALE A UDINE	M. 7.05	O. 19.05	M. 19.50	O. 20.45	M. 21.25
M. 9.50	M. 10.18	M. 10.33	M. 11.00	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 12.00	M. 12.30	M. 14.15	M. 14.45	DA UDINE A S. DANIELE	M. 8.31	DA S. DANIELE A UDINE	M. 8.10
M. 17.10	M. 17.38	M. 17.55	M. 18.23	R. A. 11.41	M. 13.00	M. 11.10	M. 12.25
M. 22.05	M. 22.33	M. 22.43	M. 23.12	R. A. 15.16	M. 16.35	M. 13.55	R. A. 15.10
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE A TRIESTE	O. 3.15	DA TRIESTE A UDINE	O. 3.25	R. A. 18.32	M. 19.45	M. 18.10	R. A. 19.25
D. 8.00	O. 7.38	M. 9.00	M. 12.55				
M. 15.43	O. 19.45	D. 17.35	M. 20.00				
O. 17.25	O. 20.30	M. 20.45	M. 21.30				

**Libri di devozione**  
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

**Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in corone.**

### LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione per il rischio malattie  
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - MILANO - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire una a lire dieci.

Direttore Generale: Avv. PIETRO SMIDERLE

Agente Generale per la provincia di Udine: Cav. LOSCHI UGO, via della Posta n. 16, Udine, dal quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

**Brunitore**  
metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacifone, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.30.

**Sapone al fiele**, specialità per lavare stoffe in seta ed altre, senza punto alterarne il colore. — Il pezzo lire 0.50.

**Vetro solubile**. Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere di cristallo. L'oggetto agguistato acquista una forma vetrosa talmente tenace, da non rompersi più (effetto garantito). — Il flacon cent 50.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami  
DI  
**VITTORIO GAFFORELLI**  
successo a  
**Rinaldo Martini fu Giuseppe**  
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglia d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianeta, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tieno sempre pronta pianeta tanto in stoffa quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.

Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.

N.B. — Colla successione del sottoscritto — avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari — la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertendosi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. — D'ora innanzi scrivere a  
**VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini)  
Via Torino, 6 - MILANO

**VOLETE LA SALUTE??**



Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MOSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

# THE MUTUAL

## LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

### Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** — Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali **2,266,200** investito in rendita italiana 5 0/10 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

### GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp  
ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.º reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di **Vademecum** del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del **Giornale di Kneipp**, via della Posta 16, UDINE (Italia)

### Biglietti da visita

(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla **Cromotipografia Patronato** via della Posta, 16 UDINE.

### Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.